

854: il TRACOLLO

Roma, 13-06-2013

A qualche mese dall'annuncio del piano di ristrutturazione dell'intero gruppo TNT è stata resa nota l'intenzione della TNT Italia di procedere alla messa in mobilità di 854 lavoratori sui 2980 che compongono l'intero organico dell'azienda. Nonostante fosse una notizia attesa, l'entità dell'operazione è stata una brutta sorpresa per tutti: il piano Deliver! preannunciava 4000 licenziamenti nell'intero gruppo composto da circa 80.000 dipendenti, il 5% della forza lavoro. In proporzione la TNT Italia taglia quasi il 30% dell'organico. Già in questi numeri è evidente la sproporzione tra ciò che ci si aspettava e quanto è stato comunicato. Per quale motivo un taglio così drastico? L'azienda porta a giustificazione l'andamento economico negativo degli ultimi tre anni e le scarse prospettive del mercato italiano. Chiederemo più dettagli su queste cifre ma non ci sembrano tali da giustificare lontanamente una manovra di questo genere. TNT negli anni passati è cresciuta a due cifre macinando utili importanti. Non è la sola azienda di queste dimensioni che si trova ad affrontare la crisi economica ma è l'unica ad aver progettato una ristrutturazione di questa portata. Forse perché negli ultimi 13 anni ha cambiato lo staff dirigenziale innumerevoli volte e con esso la prospettiva strategica, aggravata dallo stallo di un anno durante il processo di mancata fusione con UPS. L'incapacità di adattare l'azienda alle mutate condizioni economiche viene oggi accollata ai lavoratori che pagano il prezzo di colpe che non hanno. Il metodo unilaterale scelto dall'azienda nell'annuncio della messa in mobilità sconfessa un accordo firmato solo due mesi fa che prevedeva un passaggio di informazione e valutazione degli eventuali piani di ristrutturazione e porta la TNT allo scontro frontale con i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali. Nel merito, l'enormità delle mobilità proposte nasconde un quadro ancora più preoccupante sul futuro di questa azienda: la prospettata concentrazione su nicchie di mercato e di clienti "profittevoli" non garantisce alcun risultato positivo e sembra mostrare di nuovo una grande confusione strategica. Non è illogico pensare che tempo un anno saremo punto e a capo. A meno che.....a meno che le strategie reali siano altre e al momento sconosciute ai più. A noi in questo momento non interessa né la dietrologia, tantomeno la futurologia. Attendiamo l'azienda al tavolo delle trattative per capire se effettivamente ha la volontà di salvare la TNT e i posti di lavoro a rischio oppure se ritiene di aver già succhiato tutto il sangue arancione disponibile e non si cura delle macerie che lascia. Per quanto ci riguarda non lasceremo niente di intentato per impedire che si compia questo delitto verso le persone che hanno fatto grande quest'azienda.

Lunedì 17 Giugno, nel pomeriggio, inizieranno le trattative azienda-sindacati presso la Fedit di via Priscilla 101. I lavoratori e le lavoratrici del CS di Roma e delle filiali RM1, RM2 e RM3 hanno deciso nelle assemblee del 11 Giugno di far sentire la loro voce in concomitanza con l'inizio delle trattative. Altre iniziative saranno messe in campo nel corso della prossima settimana.

RSA FILT CGIL TNT RM3